



APPUNTAMENTO CON L'ARTISTA

ARTIST: SEBASTIANO SOFIA

PC

**PALMIERI
CONTEMPORARY**



“Appuntamento con l’Artista”
SEBASTIANO SOFIA

Assistere al cambiamento

Sebastiano Sofia, Paolo Palmieri e Maria Antonietta Collu
in conversazione con Tiziana Casapietra
Aprile-Maggio 2021

Con l'artista Sebastiano Sofia prosegue il progetto di residenze "Appuntamento con l'Artista" ideato e voluto da Paolo Palmieri e da Maria Antonietta Collu. Il progetto prevede che gli artisti invitati trascorrono una residenza in un appartamento, dotato di spazio per lavorare, all'interno della casa in cui Paolo vive con la moglie, le loro bambine, Paolina e Giuseppina e due gatte, Darky e MyLady.

La casa, immersa nel verde delle prime colline di Celle Ligure, si affaccia sul mare. Durante la conversazione che abbiamo realizzato a più riprese nel corso di questi due mesi, Paolo, Sebastiano e Maria Antonietta hanno raccontato di come la pratica artistica si sia sviluppata durante la residenza e di come la convivenza abbia permesso a tutti i membri della famiglia di assistere, giorno dopo giorno, alla genesi e all'evolversi di un'opera d'arte.



Sebastiano Sofia al lavoro. Fotografia Marcello Campora

Tiziana Casapietra: *Paolo come si sta sviluppando il progetto "Appuntamento con l'Artista"?*

Paolo Palmieri: Questo progetto nasce dal desiderio di aggiungere bellezza alla nostra vita, per il piacere di vedere la nostra casa frequentata e animata da persone che lascino qui un segno, non solo con la creazione di opere d'arte ma anche con la loro presenza.

Abbiamo voluto creare un progetto che unisse le nostre passioni alla quotidianità della nostra vita e che ci coinvolgesse: il piacere dell'arte insieme a quello dell'ospitalità intesa come interesse e apertura verso l'altro, sia esso l'artista che tutte le persone desiderose di avvicinarsi al mondo dell'arte e di conoscerci, magari anche trascorrendo una vacanza ospitati nelle stesse stanze dove hanno risieduto gli artisti e negli ambienti in cui sono esposte le loro opere. Attraverso questo progetto ci piacerebbe dare vita a un "luogo" dove sia possibile vivere un'esperienza in cui persone con gli stessi interessi possano incontrarsi, ma anche in grado di incuriosire chi all'arte non si è mai interessato. Detto questo, l'"Appuntamento con l'artista" è un progetto al contempo stimolante e impegnativo.

Stimolante perché essere coinvolti e testimoni del processo creativo di un artista è molto avvincente e mi ritrovo a vivere un'esperienza nuova che cambia l'angolazione da cui osservare l'opera d'arte: dall'esterno all'interno. Dall'opera finita alla nascita dell'opera e alle sue evoluzioni e trasformazioni. Impegnati-



Maria Antonietta Collu, Paolo Palmieri e Sebastiano Sofia. Fotografia Marcello Campora

vo perché comporta un'organizzazione a trecentosessanta gradi, mi riferisco ad esempio alla pianificazione e all'organizzazione, dalla scelta dell'artista alla comunicazione, solo per citare alcune fasi che richiede il progetto. E poi ci sono sempre delle incognite legate a quella che potrà essere – o peggio, non potrà essere – la risposta effettiva del pubblico locale spesso restio a farsi coinvolgere in nuove esperienze.

TC: *Come hai conosciuto Sebastiano Sofia, l'artista di questa residenza?*

PP: Nel 2013 avevo ospitato Luca Trevisani ad Artesina per realizzare alcune scene di un film d'artista, "Glaucocamaleo", che aveva come tema principale il ghiaccio. Sebastiano Sofia lo accompagnava come assistente. Da quel momento siamo rimasti in contatto e Sebastiano mi ha sempre tenuto informato sulle iniziative artistiche a cui partecipava.

TC: *Cosa ti ha incuriosito del suo lavoro?*

PP: I suoi lavori hanno un forte impatto visivo, mi piace il modo in cui usa i colori primari con contrasti cromatici netti, mentre delle sculture mi piace il modo di interpretare le forme e la combinazione del colore associato alla materia. Mi aveva colpito la scultura "Abandoned dog", in particolare la sua posizione: seduto ma nell'atto di alzarsi e con il muso protratto in avanti come se stesse emettendo un latrato di disperazione.

TC: *Cosa ti ha portato a proporgli la residenza a Celle?*

PP: È stata una scelta dettata per lo più dall'istinto e dalle reazioni emotive che mi suscitavano i suoi lavori.

Lo seguivo da un po' di tempo. Mi hanno attirato in particolare le ultime opere esposte alla galleria Menhir di Milano e ho pensato che mi sarebbe piaciuto scoprire cosa avrebbe realizzato durante una residenza a Celle Ligure. Il resto è stato veloce e semplice: dopo un paio di mail e pochi giorni, Sebastiano, che conosceva il mio progetto, da Scordia – un paese in Sicilia – atterrava a Genova.

TC: *Come è strutturata la sua residenza a casa tua?*

PP: La residenza durerà due mesi e Sebastiano risiederà nella Casetta di Laura, uno spazio all'interno di casa nostra destinato agli ospiti. Annesso alla casa c'è un ambiente adibito a laboratorio. Sebastiano è arrivato il 2 aprile e la residenza si concluderà a fine maggio. Durante questo periodo darà vita alle opere: dipinti su tela, sculture, disegni... Con i lavori realizzati allestiremo la mostra che rimarrà installata per altri due mesi.

TC: *Come immagini lui possa affrontare questa residenza?*

PP: Prima che Sebastiano arrivasse a Celle ci siamo incontrati una sola volta dal vivo ad Artesina, come ti dicevo sopra. Quindi ci stiamo conoscendo in questi giorni. L'impressione che ho avuto è di una persona molto consapevole delle sue capacità e con ambizioni elevate. Si porta dietro un bagaglio di esperienze importanti maturate in Italia e all'estero tra residenze e mostre anche personali.

Sebastiano ha molto entusiasmo e voglia di lavorare: il giorno dopo il suo arrivo ci siamo procurati i materiali e si è messo subito all'opera.



Sebastiano Sofia al lavoro

TC: *Sebastiano, quando ti è stata proposta questa residenza cosa hai pensato, come hai affrontato l'idea di trascorrere a Celle due mesi da dedicare al tuo lavoro? Come hai immaginato di vivere questo tempo?*

Sebastiano Sofia:

Quando mi è stata proposta la residenza, l'idea di vivere un periodo qui a Celle mi ha subito entusiasmato. Non sapevo bene cosa aspettarmi, ma sinceramente l'idea di approfondire la cono-



Sebastiano Sofia, *Buon Compleanno a me*, 2021. Acrilico e grafite su tela, 170x150 cm.

scenza di Paolo mi stuzzicava; alcune persone legate alla sfera lavorativa, ma anche a quella privata, mi hanno sempre parlato di lui come una persona da conoscere. Quindi, quando mi è stato proposto il progetto non ci ho pensato due volte!

In questo momento sto trascorrendo il mio tempo proprio come avevo immaginato: passeggio (poco) e mi dedico completamente al lavoro senza altre distrazioni. Un piccolo ma grande valore aggiunto rispetto al mio immaginario è la stupenda ospitalità che mi sta offrendo Paolo, Maria Antonietta e le loro bambine.

TC: *Come è nato il lavoro che stai portando avanti a Celle e come si sta evolvendo?*

SS: Qui a Celle per ora mi sto concentrando su opere pittoriche che altro non sono che piccoli frammenti di "falsi ricordi": i ricordi che sopraggiungono mentre lavoro si mescolano con l'immaginazione creando una sorta di effetto



Sebastiano Sofia al lavoro. Fotografia Marcello Campora.

Mandela. Pensavo anche di realizzare delle sculture che si confrontano con le pitture, ma forse il lavoro sta prendendo un'altra direzione... vedremo.

TC: *Come entra l'effetto Mandela, il falso ricordo, dentro al tuo lavoro?*

SS: Immagini, fantasia e memoria hanno confini fra loro incerti e variabili. Le esperienze che facciamo lasciano una traccia obiettiva e immutabile nella nostra mente, ma esiste un lavoro sotterraneo, prevalentemente inconscio, che rimodella di continuo i nostri ricordi e le nostre percezioni: memoria e immaginazione si intrecciano e si sovrappongono nella vasta popolazione di immagini che brulica nelle trame dei nostri ricordi. Non esiste, dunque, una memoria inalterata dall'immaginazione, così come non esiste un'immaginazione pura, nata dal nulla. Siamo continuamente bombardati da input visivi che rendono incerti i confini tra esperienze dirette e mediate; la nostra capacità di discriminare ciò che è vissuto davvero o fruito in modo virtuale è messa a dura prova. È in questo senso che il mio lavoro diviene una sorta di "effetto Mandela": ricordi di ritratti, come quando il ricordo e l'immaginazione di quello stesso ricordo creano una realtà effimera, un confine tra il dentro e il fuori, tra l'esperienza reale e la fantasia di ciò che avrei voluto vedere.

TC: *Dunque, in una sorta di "effetto Mandela", i soggetti reali si confondono con quelli immaginari. Vuoi parlarmi dei soggetti delle opere a cui stai lavorando?*

SS: I soggetti sono parte del mio vissuto, piccole finestre della mia vita che si confondono con il desiderio. Ma sicuramente entrano inevitabilmente nel mio lavoro anche tutte le immagini con cui ci bombardiamo ogni giorno (instagram, internet, natura, architettura, ecc...).



Sebastiano Sofia, *Vestito di sangue e cielo*, 2021. Acrilico e grafite su tela, 100x120 cm.

TC: Qual è il tuo metodo di lavoro?

SS: Creare un lavoro è per me il tentativo di dare forma a un desiderio, non c'è progettualità né all'inizio e nemmeno alla fine. Mi lascio andare al "fare", ritorno e modifico il lavoro, finché vedo e sento che quel desiderio è stato sufficientemente appagato.

TC: Come riesci a motivare queste frequenti modifiche soprattutto a chi osserva da vicino la tua pratica artistica, come in questo caso Paolo e Maria Antonietta?

SS: Non credo di dover motivare le mie scelte, ogni volta che Paolo e Maria Antonietta vengono a trovarmi nello studio si parla del lavoro e racconto loro tutto ciò che mi ha spinto a fare questo o quello. Ma si parla anche a pranzo e non solo di lavoro; stanno entrando nel mio vivere e quindi credo che ormai abbiano capito che tipo di persona io sia e cosa mi spinga verso determinate scelte. Paolo, Maria Antonietta e le bambine Paolina e Giuseppina mi stanno facendo sentire "a casa" e quando ci confrontiamo lo faccio con grande libertà e franchezza. Domani è il compleanno di Paolina e sono in crisi su cosa regalarle (n.d.r. le regalerà un suo quadro).

TC: Vorrei che mi parlassi dell'importanza del colore e dell'uso del pennello sporco di cui mi hai accennato.



Sebastiano Sofia, *Quando prendevano la luna sul balcone*, 2021. Acrilico e grafite su tela, 140x120 cm.



Sebastiano Sofia, Senza titolo (particolare), 2021. Cemento, vernice spray, ferro, 50x50 cm.

SS: Mi piace usare colori puri, evitando di “mescolarli in una tavolozza”, creo prima dei “pattern” di colori sulla tela, il pennello sporco mi aiuta a creare le sfumature... È quello sbaglio di cui ho bisogno per creare volumi e divertirmi di più.

TC: Mi interessa approfondire il discorso a cui mi avevi accennato relativo alla scelta, e al rischio ad essa connesso, di essere artista.

SS: Quando mi chiedono cosa fai, timidamente l'unica risposta che mi sento di dire è: “lavoro nell'arte contemporanea”. Sto cercando di fare l'artista, un lavoro difficile ma bello. Ovviamente a 35 anni vorrei avere più sicurezze ma, inseguendo questo lavoro, per il momento, almeno per me, è impossibile.

Mi sento spesso pervaso da un grande senso di solitudine ed incompletezza che più o meno cerco di colmare con il lavoro e con la speranza di creare qualcosa di estremamente bello, ma più ti chiudi nel tuo mondo più diventa difficile avere a che fare con il mondo “reale”.

È un compromesso a cui si deve giungere, una scelta: sono davvero sicuro di poter reggere la “povertà”, l'instabilità, il fallimento, l'esclusione, la rabbia, la tristezza, la frustrazione? Sono davvero sicuro di poter reggere la libertà, la gioia, la soddisfazione, la condivisione, il dare te stesso, dare valore a un tuo

desiderio? Vivere in uno spazio/tempo che oggi ti sembra concavo e domani convesso. Scegliere tutto questo ogni giorno sapendo che solo ciò che crei e fai ti darà una possibilità. Per questo vorrei essere artista: avere la possibilità di scegliere se oggi è concavo o convesso. Solo l'arte può permetterti questa libertà di scelta e spero di riuscirci prima o poi!

TC: Maria Antonietta, durante il nostro incontro mi hai raccontato che hai visto l'opera di Sebastiano cambiare di giorno in giorno, e che ogni volta dovevi in qualche modo riadattarti al cambiamento. Mi vuoi parlare di questo

rapporto con l'opera e anche del tema del cambiamento continuo e della capacità di accettarlo. Mi dicevi che è stato difficile perché ogni volta ti affezionavi alla nuova versione del lavoro.

Maria Antonietta Collu: Grazie, questa domanda mi dà modo di parlare di un'esperienza nuova per me, ovvero quella di assistere alla creazione di un quadro e con Sebastiano siamo spettatori e testimoni di una nascita. Da non addetta ai lavori, ti racconterò l'effetto che mi fa osservare questo processo. Mi riferisco in particolare al primo lavoro “Quando prendevamo la luna sul balcone”.

È innanzi tutto un'esperienza coinvolgente perché diversa: solitamente mi confronto con un'opera “finita”, invece, grazie alla residenza e in accordo con Sebastiano, abbiamo la possibilità di mettere il naso dentro ai lavori e attraverso il dialogo con lui emergono le intenzioni e scopro il suo cammino.

C'è un momento della giornata in cui la porta dello spazio adibito a laboratorio è aperta e noi possiamo andare a vedere. Una sorta di tacito accordo, o perlomeno così l'ho interpretato io.



Sebastiano Sofia, Primo Compleanno, 2021. Acrilico e grafite su tela. 170x90 cm

Ho visto per la prima volta la tela dal vivo il terzo giorno dopo averla guardata solo in foto e non nego di esserci andata con l'aspettativa e l'ingenua certezza di vedere il quadro evolvere nella direzione presa.

Invece con mia grande sorpresa era come se il quadro si fosse mosso, se qualcosa fosse successo.

Dal quarto giorno sono andata tutti i giorni spinta dalla curiosità di vedere cosa sarebbe successo al quadro, ai personaggi e a Sebastiano.

Tutti i giorni abbiamo una sorta di appuntamento, con l'artista e con la tela, che aspettiamo – incluse le nostre figlie – con divertimento e curiosità. Solitamente è nel tardo pomeriggio.

Per dieci giorni è stato un continuo affezionarsi e lasciar andare. Si dice che l'arte sia terapeutica... e questo quadro è stato un buon esercizio per tutti. Sperimentare il coraggio di cambiare è come darsi un'altra – o altre – possi-



Sebastiano Sofia, *La nuova casa*, 2021. Acrilico e grafite su tela, 400x180 cm

bilità, passare attraverso l'incertezza e correre un rischio, perché "una via di crescita è una via di insicurezza. Chi ha scelto cambiamento ed evoluzione, ha scelto il rischio perché affronta molte nascite". Barrie Simmons

Conoscere le vicende dei suoi personaggi non solo attraverso i racconti, ma anche attraverso il rapporto che hanno con Sebastiano e i sentimenti che li legano a lui (anche se Sebastiano dice che non bisognerebbe conoscere la storia del quadro e il percorso interiore che conduce un artista a realizzarlo), mi ha permesso di muovere quel passo per entrare in una dimensione intima. A questo mi riferisco quando dico di aver vissuto un'esperienza nuova rispetto a un'opera d'arte.

Vado a trovarlo nel laboratorio e di fronte al quadro in evoluzione gli chiedo cosa sia successo nel frattempo. E ogni giorno, di fronte alla nuova situazione, la reazione è di stupore nel vedere quello che poi – riguardandolo nel video di Paolo (ndr: Paolo ha realizzato video a documentazione dell'evoluzione del lavoro di Sebastiano) – non è altro che un movimento della storia e dei per-

sonaggi – in particolare della figura femminile – verso la definizione, la posa, l'espressione, il colore e la forma finale.

Osservando il video di Paolo percepisco nettamente il movimento, il processo – definito dal dialogo tra Sebastiano e i suoi personaggi, ma immagino anche tra Sebastiano e se stesso – che collega un punto di partenza a quello di arrivo.

Conoscere questo dialogo è stato importante nel mio processo di comprensione – e in questo senso accettazione – un capire che è insieme afferrare e che di volta in volta mi ha permesso di riorganizzare gli aspetti e le vicende precedenti e accettarli riproposti nella nuova forma.

Mi riferisco in particolare al primo lavoro, perché ad esempio la seconda tela – *Vestito di sangue e cielo* – è stata realizzata in due giorni e il protagonista era già "pronto" nella mano e nel cuore di Sebastiano, mentre la "donna della luna" aveva ancora bisogno di essere compresa e ricordata, nella mente e nel cuore. Immagino.

Per quanto mi riguarda non parlerei di difficoltà, quanto di dispiacere; il dispiacere di dover lasciare andare qualcosa – nel colore, nella forma, o nella storia del personaggio – che mi era piaciuto. E il nuovo quadro non poteva non piacermi perché era inevitabilmente legato alla direzione che la storia prendeva e al senso che l'artista gli dava e che io riconoscevo avendo a che fare direttamente coi suoi vissuti e le sue esperienze.

Prima di andare via fotografavo la tela e una volta a casa la guardavo pensando al dialogo con Sebastiano e quindi a poco a poco la vecchia immagine faceva spazio alla nuova. Questo è successo per circa sette, otto volte.

Adesso la tela è finita. Ma tutte le volte che vado, do un'occhiata per vedere se qualcosa si sia mosso e il che non solo non mi dispiacerebbe, ma mi divertirebbe anche.

TC: Paolo, Maria Antonietta ha fatto riferimento al video che hai realizzato e in cui vengono presentate le varie mutazioni dell'opera di Sebastiano. In un certo senso hai dato valore a questo mutare, hai valorizzato proprio quel cambiamento che spesso ostacoliamo perché alimenta i nostri fantasmi, le nostre paure.

PP: Sebastiano mi permetteva di vedere l'evoluzione del dipinto, ogni sera scattavo delle foto per documentarne i mutamenti, perché ogni volta che lo rivedevo era diverso. Mi è venuto naturale realizzare un video per raccontare la storia del quadro.

Gian Mario Pollero, pittore futurista e mio professore al Liceo Artistico Arturo Martini di Savona, diceva in dialetto ligure "nun tucalu ciu" (ndr: Non toccarlo più), il suo pensiero era che un artista doveva essere capace di fermarsi.

Io credo che l'artista debba avere il coraggio di andare avanti e di cambiare quello che non gli piace, assumendosi il rischio di perdere qualcosa, con l'approccio di un esploratore pronto a lasciare il certo per l'incerto. Alla fine il risultato che Sebastiano Sofia ha ottenuto in "Quando prendevamo la luna



Sebastiano Sofia, *Autoritratto*, 2021. Acrilico e grafite su tela, 120x100 cm

sul balcone” mi soddisfa pienamente e il video è una bella testimonianza, ma forse il quadro non è ancora terminato, chissà.

Trovo che i cambiamenti siano qualcosa di stimolante, per questo mi piace mettermi in gioco e trovarmi ad affrontare nuove situazioni ed esperienze anche senza sapere esattamente dove potranno portarmi e queste residenze ne sono un bell'esempio, perché ospitare una persona per due mesi crea un contesto nuovo e delle alterazioni negli equilibri di ognuno di noi che a loro volta possono portare ad ulteriori cambiamenti.

TC: Cosa significa assistere e in parte partecipare al processo artistico, come sta succedendo con Sebastiano che sta lavorando a casa vostra?

PP: Il coinvolgimento è totale, ogni giorno, viviamo a stretto contatto e partecipiamo al lavoro di Sebastiano, questo richiede l'essere disponibili a mettere in gioco la propria intimità.

TC: Mi piacerebbe che ti addentrassi in questo concetto di intimità.

PP: Mettere in gioco la propria intimità significa essere disponibili e aperti a

relazionarsi ed entrare in contatto con l'altro.

Durante la residenza abbiamo avuto modo di approfondire la nostra conoscenza attraverso un rapporto quotidiano, che non era dovuto, ma che lentamente si è creato attraverso la condivisione di diversi momenti della giornata, che spesso esulano dalla relazione professionale.

La mia famiglia ha accolto Sebastiano con molta naturalezza e informalità. Pranziamo spesso insieme e lui si ritrova a partecipare/osservare le nostre dinamiche, dai momenti educativi ai pranzi coi parenti fino alle feste di compleanno delle nostre figlie coi nostri amici tra cocktail e karaoke.

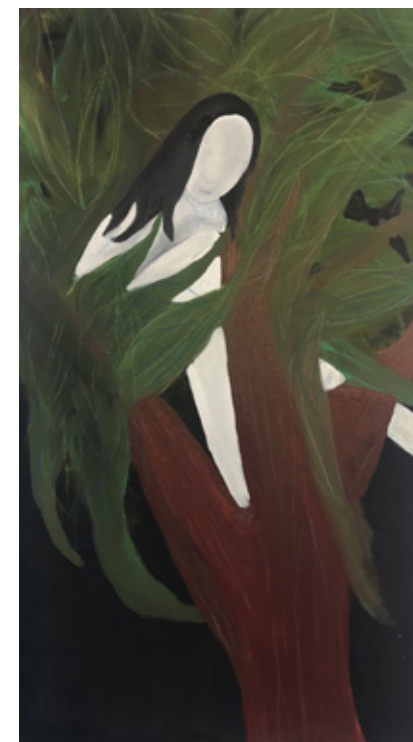
Per le bambine è l'artista, ma anche un compagno di giochi e un maestro di disegno. La loro genuinità e spontaneità gli consente di andare a trovarlo mentre lavora e dargli consigli e suggerimenti su cosa dipingere, ma non solo, hanno preso particolarmente a cuore la sua salute tanto da rimproverarlo tutte le volte che cerca di accendersi una sigaretta.

E anche Sebastiano sembra trovarsi a suo agio con noi, ci racconta della sua vita, dei suoi progetti e desideri come se fossimo amici da sempre.

Di fronte a Sebastiano e al suo lavoro cerco di mantenere una posizione di neutralità e, mentre evito di esprimermi con lui per non condizionarlo, lo stesso lavoro entra nella nostra casa e diventa argomento di conversazione e confronto con Maria Antonietta, ci scambiamo impressioni – ad esempio – sull'uso dei colori o sui cambiamenti che notiamo.

Sebastiano ha creato uno stile di pittura molto personale, riconoscibile; le forme dei soggetti sono prima accennate con veloci pennellate e poi rifinite con maggiore cura, anche a matita o a pastello.

In questo momento si sta confrontando con un dipinto di grandi dimensioni 4 metri x 2, il titolo è "La nuova casa", ci sono due soggetti seduti per terra su un tappeto, c'è uno stato di attesa, le pose delle persone sono statiche ma sembrano pronte a muoversi in nuove posizioni, ai lati ci sono delle piante di aloe e di ficus, alcune sono floride mentre altre sono secche con le foglie che cadono come a rappresentare la vita che riserva molti cambiamenti. In un momento siamo vivi e in piena forma, ma poco dopo tutto può cambiare e questo momento di grazia può finire da un momento all'altro.



Sebastiano Sofia, *Ritratto di Paolina*, 2021. Acrilico e grafite su tela, 50x190 cm



Sebastiano Sofia, *Donna con stella marina*, 2021. Acrilico e grafite su tela, 70x110 cm

TC: *Potrebbe, questa residenza, essere interpretata quasi come una performance nella quale anche voi avete un ruolo?*

PP: Perché no, i video documentano le fasi di lavorazione e diventano un lavoro parallelo a sé stante.

L'artista ritratto nell'atto creativo diventa performer e attore di se stesso e il lavoro viene completamente documentato sia con la conversazione che con le immagini. C'è tutto per fare un docu-film con, in sottofondo, questa conversazione.

MAC: L'uomo crea continuamente senza accorgersene, mentre respira, l'artista invece lo fa consapevolmente. Paul Valéry diceva qualcosa di simile.

Credo che inevitabilmente, al di là degli elaborati artistici di Sebastiano, la residenza stessa, intesa come progetto che vede insieme noi famiglia ospitante e l'artista, sia una

performance spontanea in cui siamo al contempo attori e spettatori. Non so se sia esattamente questa la definizione di performance, ma in questo caso sarebbe il prodotto della nostra interazione quotidiana, in cui le nostre vite si incrociano per alcuni momenti e chissà se, in qualche luogo, in qualche tempo, inconsapevolmente o consapevolmente, si influenzeranno o avranno delle suggestioni, o daranno forma a qualcosa di diverso e nuovo rispetto alla storia e all'esperienza di ognuno noi.

TC: *Sebastiano, cosa significa lavorare sapendo di essere osservato e ripreso?*

SS: Sinceramente non mi accorgo di essere osservato, faccio quello che faccio sempre. Paolo si diverte nel vedere le progressioni del lavoro e ne fa dei piccoli video. Secondo me questo è un suo modo silenzioso per avvicinarsi sempre di più al lavoro.

TC: *La tua residenza sta per volgere al termine. Vuoi dirci come si è evoluta e modificata rispetto a quello che avevi immaginato prima di iniziarla?*

SS: Inizialmente pensavo di creare un corpus di lavori che spaziassero dalla pittura alla scultura senza privilegiare un media piuttosto che un altro; ora mi accorgo che mi sono completamente immerso in opere pittoriche, ma non

esiste una motivazione, semplicemente il contesto, il pubblico e il mio corpo mi hanno portato a lavorare in questa direzione. Non saprei bene come introdurre i lavori, ho semplicemente e liberamente fatto quello "avevo voglia di fare" senza preoccuparmi di una narrazione. Non credo che alla fine ci sarà una mostra nel senso classico del termine; sarà piuttosto il risultato di un mio stare qui e ora; ed è stato un gran bel stare e quindi saranno delle gran belle opere :).

TC: *Com'è Paolina, avere Sebastiano a casa con voi?*

Paolina Palmieri (8 anni): È un gran piacere perché è un artista simpatico e mi ha anche fatto dipingere un suo quadro e me ne sta regalando uno per il mio compleanno. Abbiamo un artista in casa che mi fa delle lezioni di disegno e posso capire come fare meglio le facce dato che non sono tanto brava al momento.

Quando c'è l'intervallo e non so cosa fare vado su da Sebastiano e se lui vuole posso aiutarlo a dipingere il quadro. Ha fatto diversi quadri tra cui il quinto secondo me è il più bello: sono due persone che hanno appena traslocato, si vede la casa dove per il momento la pianta più grande prende tutta l'attenzione ma ben presto saranno le due figure a prendere tutta l'attenzione. Di questo quadro mi piacciono le piante, le ombre e i colori più vivi. Nel primo quadro invece la maggior parte del colore era nero.



Giuseppina Palmieri

MAC: Se volessi dare qualche suggerimento a Sebastiano cosa gli diresti?

PP: Gliene ho già dati molti che ha respinto. Per esempio all'inizio, quando non aveva ancora deciso come fare questo quadro; c'erano due figure su un ponte e io gli dicevo, potresti fare il mare con le due persone sdraiate su un prato, con sotto un telo rosso e un cestino di picnic.

MAC: Ma te l'ha chiesto lui o glielo hai detto tu?

PP: Gliel'ho detto io, non aspetto che mi chiedano le cose gli altri.

MAC: E lui cosa ha risposto?

PP: Mi ha chiesto di lasciarlo un po' stare perché altrimenti gli esplodeva la testa.

MAC: Pensi che gli faccia piacere quando tu vai su da lui?

PP: Magari un po' no, perché una volta l'ho spaventato senza volere.

PP: Cosa pensi del fatto che i tuoi genitori abbiano deciso di aprire la loro casa a una persona che non conoscevamo, a un artista?

PP: Penso che sia una bella esperienza e sarebbe bello ripeterla. Una cosa che mi è piaciuta tantissimo è stato contribuire a fare il suo quadro.

MAC: Ti piacerebbe fare qualcosa in più?

PP: Sì magari aggiungere un micio nell'ultimo quadro, un micio bianco sul tappeto, dato che il tappeto è nero. Poi ha cominciato anche una scultura; un po' di tempo fa ha fatto una faccia grande il doppio di quella di mio papà in argilla e io ne ho fatta una piccolina, grande come la faccia della mia gatta. Solo che il brutto è che non so dove sia finita. Mi è piaciuto modellare l'argilla e sapere come si possa fare meglio.

TC: E per te Giuseppina, sei contenta di avere Sebastiano a casa?

Giuseppina Palmieri (7 anni): A me fa un po' piacere, però è un po' birichino. Dice che mi mette i suoi quadri nel mio letto e io dormo nel salotto. I suoi quadri sono belli tranne quello di suo fratello che è un po' brutto, è triste e fa pena perché ha fatto un incidente ed esce il sangue. Gli altri quadri sono più belli e più allegri. Come quello di mia sorella; di quel quadro mi piace tutto, c'è pure Darcy che si arrampica nell'albero, vero Milli?

Milli: Miao.

GP: Il fatto che sia qui mi fa piacere anche se con me non parla; parla soltanto con i miei genitori. Quando vado su a dipingere con lui invece parla anche con me ed è molto divertente, dice tante cose buffe

MAC: Cosa dipingi con Sebastiano?

GP: Coloro tutto, ma è molto faticoso. Fa tanti quadri belli. Sono tutti belli, tranne quello di suo fratello.

Nell'ultimo quadro invece ci sono due persone che mangiano la pizza; accanto al ragazzo c'è un vaso che ha dipinto Paolina. Vero Milli?

Milli: Miao.

Celle Ligure 15 maggio 2021



Giuseppina Palmieri

Sebastiano Sofia è nato a Verona nel 1986. Vive e lavora a Milano.

Si forma presso la Naba di Milano. Nel 2013 viene selezionato per il programma di residenze Viafarini a Milano e, nel 2015, per una residenza presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Dal 2014 partecipa a importanti mostre collettive e individuali in Italia e negli Emirati Arabi, tra le quali Anemone a Palazzo Monti di Brescia nel 2019, Natural Metamorphosis alla Fatma Lutha Gallery a Dubai e una personale di fine residenza presso il Maraya Art Centre di Sharjah (UAE) nel 2018.





PC

PALMIERI
CONTEMPORARY

www.palmiericontemporary.com



APPOINTMENT WITH THE ARTIST

ARTIST: SEBASTIANO SOFIA

PC

**PALMIERI
CONTEMPORARY**



“Appointment with the Artist”
SEBASTIANO SOFIA

Witnessing change

Sebastiano Sofia, Paolo Palmieri and Maria Antonietta Collu
in conversation with Tiziana Casapietra
April–May 2021

The next “Appointment with the Artist”, a project consisting of a series of residencies conceived and created by Paolo Palmieri and Maria Antonietta Collu, proceeds with the artist Sebastiano Sofia. The project involves inviting a particular artist to stay in an apartment equipped with a working space within the house where Paolo lives with his wife, their daughters, Paolina and Giuseppina and two cats, Darky and My Lady.

The house is surrounded by the green foothills of Celle Ligure and overlooks the sea.

During the course of our conversation over the last two months, Paolo, Sebastiano and Maria Antonietta explained how this artistic practice developed during the residency, as well as how living together allowed all family members to witness daily the genesis and evolution of a work of art.



Sebastiano Sofia at work. Photo by Marcello Campora.

Tiziana Casapietra: *Paolo, how is the project “Appointment with the Artist” coming on?*

Paolo Palmieri: This project was conceived out of a desire to add beauty to our lives, for the pleasure of seeing our house frequented and brought to life by people leaving their mark, not just through the creation of art works, but also through their presence.

We wanted to come up with a project that would combine our passions with our everyday life and which we could get involved in: we wanted to combine the pleasure we find in art with the pleasure of hospitality, to show an interest in and an openness towards the other, be it towards the artist or anyone eager to get closer to the world of art and for them to get to know us, perhaps even spending some time in the same space where the artists reside and where their works are exhibited.

We would like this project to create a “place” where people with similar interests can come together, but also able to intrigue those who have never been interested in art. That said, “Appointment with the Artist” is a project that is stimulating but also challenging.

It is stimulating because witnessing and being involved in an artist’s creative process is very compelling. I find myself having new experiences which change my perspective of an artwork – from a view of the outside to the inside;



Maria Antonietta Collu, Paolo Palmieri and Sebastiano Sofia. Photo by Marcello Campora.

from contemplating a finished piece to watching the birth of the work, its evolution and transformations. It is challenging because it involves a three hundred and sixty degree organisation: the planning and logistics, the choice of artist, communications ... just to mention some of the project requirements. And then there are always unknowns related to what might be – or worse, what may not be – the response of a local audience frequently reluctant to get involved in new experiences.

TC: *How did you meet Sebastiano Sofia, this residency's artist?*

PP: In 2013 I hosted Luca Trevisani in Artesina so he could make some scenes for an artist's film, "Glaucocamaleo", which had ice as its main theme. Sebastiano Sofia accompanied him as an assistant. We stayed in touch and Sebastiano always kept me up to date on all the art projects he was involved in.

TC: *What attracted you about his work?*

PP: His works have a strong visual impact. I like the way he uses primary colours with sharp chromatic contrasts; I like the way he interprets shapes and combines colour and material in his sculptures. I was struck by the sculpture "Abandoned Dog", particularly its position: seated but in the act of getting up, his muzzle stretched forward as if emitting a bark of despair.

TC: *What led you to invite him to take up a residency in Celle?*

PP: It was a choice led mostly by instinct and my emotional reaction to work. I had been following him for some time. I was particularly drawn to his latest work shown at the Menhir gallery in Milan and I was curious to see what he

would come up with during a residency in Celle Ligure. The rest was quick and easy: a few emails and a few days later, Sebastiano, who already knew about the project, came to Genoa from Scordia – a town in Sicily.

TC: *How does the residency work in your home?*

PP: The residency lasts two months; Sebastiano will stay in Laura's House, a space within our house intended for guests. There is a working space annexed to the house. Sebastiano arrived on 2 April and the residence will conclude at the end of May. He will dedicate this time to his work: paintings on canvas, sculptures, drawings... Then we will put on an exhibition of the work, which will last for another two months.

TC: *How do you think he will approach this residency?*

PP: Before Sebastiano arrived in Celle, we had only met once in Artesina, as I explained. So we're getting to know each other at the moment. My impression is that he is a person who is very aware of his abilities and has high ambitions. He brings with him a wealth of significant experience gained both in Italy and abroad from other residencies, exhibitions and one-person shows. Sebastiano is very enthusiastic and eager to get on with his work: the day after he arrived, we got hold of materials and he immediately set to work.

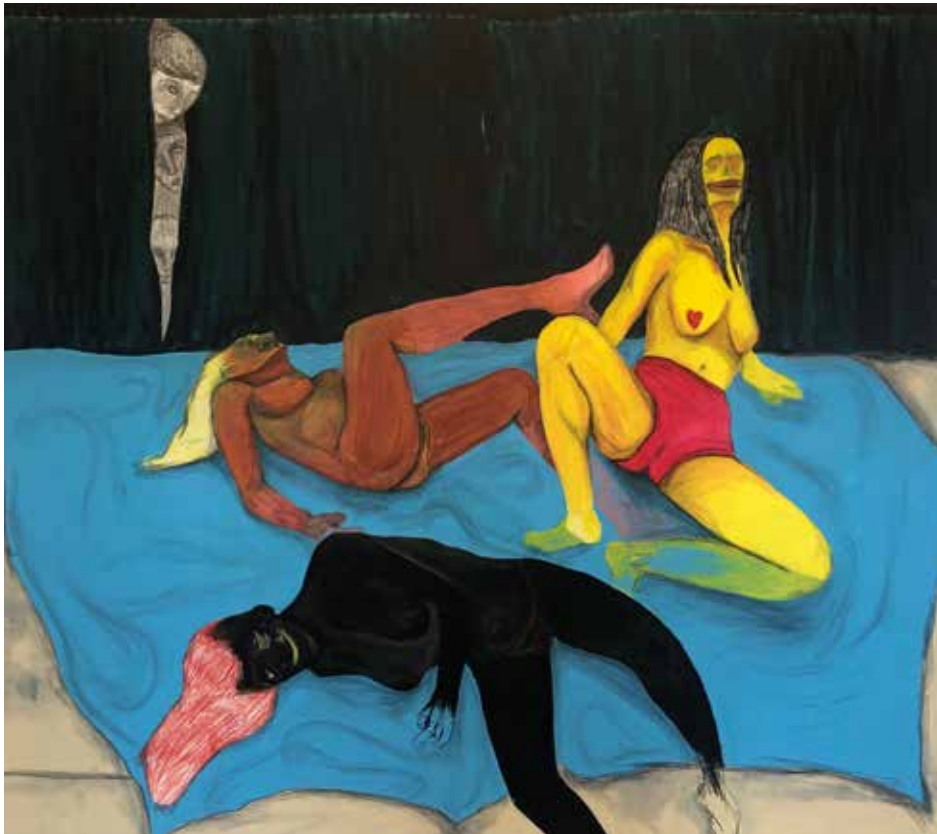
TC: *Sebastiano, what did you think when you were offered this residency, how did you deal with the idea of spending two months in Celle to dedicate to your work? What did you imagine it would be like?*

Sebastiano Sofia: When I was offered the residency, I was very excited by spending some time here in Celle. I didn't really know what to expect, but quite honestly, I liked the idea of getting to know Paolo better; colleagues as well as friends have always spoken well of him to me. So when he suggested this project, I didn't think twice!

Right now, I'm spending my time just as I had imagined: I go for walks (a little) and I devote myself completely to work, with no other distractions. The wonder-



Sebastiano Sofia at work.



Sebastiano Sofia, *Happy birthday to me*, 2021. Acrylic, graphite on canvas. 170 x 150 cm.

ful hospitality that Paolo, Maria Antonietta and their girls are offering me is beyond anything I had imagined, and it makes a huge difference.

TC: *How did the work you are doing in Celle come about and how is it evolving?*

SS: Here in Celle, for now, I am focusing on pictorial works that are small fragments of “false memories”: memories that come to me while I work, mixed up with my imagination, creating a sort of Mandela effect. I had also planned to make sculptures to weigh up against the paintings, but it looks like the work is going in a different direction... we’ll see.

TC: *What part does the Mandela effect, false memory, play in your work?*

SS: Images, fantasy and memory have uncertain and variable boundaries. Our experiences leave objective and immutable traces in our minds, but there is also something going on underneath all this, mostly unconsciously, which continuously reshapes our memories and perceptions: memory and imagi-



Sebastiano Sofia at work. Photo by Marcello Campora.

nation intertwine and overlap in the vast populations of images that swarm around the wefts of our memories. There is, therefore, no memory unaltered by imagination, just as there is no pure imagination, born out of nothing. We are continually bombarded by visual input that renders the boundaries between direct and mediated experiences uncertain; our ability to distinguish between what we have really been experienced and what we have adopted virtually is put to the test. This is the sense in which my work becomes a sort of “Mandela effect”: memories of portraits, where the actual memory and the imagining of that same memory create an ephemeral reality, a boundary between the inside and the outside, between the real experience and the fantasy of what I wanted to see.

TC: *So, in a sort of “Mandela effect,” the real subjects get confused with the imaginary ones. Do you want to tell me about the subjects of your current work?*

SS: The subjects are part of my experience, small windows of my life that become intermingled with my desires. Inevitably all the images with which we bombard ourselves every day (instagram, internet, nature, architecture, etc...) get mixed up in that.

TC: *What is your working method?*

SS: For me, making an artwork is the attempt to give form to desire – there is no plan, either at the beginning or even at the end. I just let myself go and “make”, I go back and modify what I have done, until I see and feel that the particular desire has been fulfilled.



Sebastiano Sofia, *Dressed blood and sky*, 2021. Acrylic, graphite on canvas. 100 x 120 cm.

TC: How do you explain the frequent changes in your work, particularly to those who watch you as you work, in this case Paolo and Maria Antonietta?

SS: I don't think I have to justify my choices. Whenever Paolo and Maria Antonietta come to visit me in the studio, we discuss the work and I explain what

prompted me to do this or that. But we also chat over lunch, not just about work; they are part of my life and so I think by now they can see what kind of person I am and what drives certain choices. Paolo, Maria Antonietta and the little girls, Paolina and Giuseppina, make me feel "at home"; our discussions are very open and frank. Tomorrow is Paolina's birthday and I don't know what to give her. (Ed: he will give her one of his paintings).

TC: I would like you to tell me about the importance of colour and the use of the dirty brush that you mentioned before.

SS: I like to use pure colours, I avoid "mixing them on a palette". I start by creating patterns of colour on the canvas. Then I use a dirty brush to create shading... I need these mistakes to help create volume and I have more fun that way.

TC: I am interested in exploring the ideas you mentioned around choosing to be an artist and the risks that go with it.



Sebastiano Sofia, *When we took the moon on the balcony*, 2021. Acrylic, graphite on canvas. 140 x 120 cm.



Sebastiano Sofia, *No title (detail)*, 2021. Concrete, spray paint, iron. 50x50 cm.

SS: When people ask me what I do, I can only answer timidly: "I work in contemporary art". I'm trying to be an artist, a difficult but beautiful job. Clearly, at 35 years old, I would like to have more security but right now, at least for me, if I choose this job, that seems impossible. I often feel overwhelmed by a great sense of loneliness and incompleteness that I try to fill with work and the hope that I might create something extremely beautiful, but the more I shut myself away in my world, the more difficult it becomes to deal with the "real" world. It is a state of compromise that one must come to terms with, a choice: am I really sure that I can withstand "poverty", instability, failure, exclusion, anger, sadness, frustration? Am I really sure I can cope with freedom, joy, satisfaction, sharing, giving of myself, valuing my own desires? Living in a space/time that seems concave one day and convex the next. I choose all this every day, knowing that my only chance comes from what I make and do. These are the reasons I want to be an artist: to be able to choose whether today is concave or convex. Only art can allow you this freedom and I hope to succeed sooner or later!

TC: *Maria Antonietta*, when we met you told me that you saw Sebastiano's work change from day to day, and that every time you had to somehow adjust

to the changes. Can you tell me about your relationship with the work and also about the idea of continuous change and the ability to accept it. You told me that it was difficult, because every time you became attached to the latest version of the work.

Maria Antonietta Collu: Thank you. This question allows me to share what is a new experience for me, that of testifying to the creation of a painting and together with Sebastiano we become spectators and witnesses of a birth. I will tell you about the effect that observing this process has had on me from the perspective of someone who is an outsider to the work.

I refer in particular to the first work "When we took the moon on to the balcony". Primarily, it is a very engaging experience because it is unusual: I usually engage with "finished" work, instead, thanks to the residency and with Sebastiano's agreement, we have been able to view the work from the inside and in dialogue with him, we have come to understand his intentions and his path. There is a time in the day when studio door is open and we can go and have a look. It's a kind of tacit agreement, or at least that's how I've interpreted it. I saw the canvas live for the first time on the third day, having seen only photographs previously, and I must admit that I went in with the expectation and naïve certainty of seeing the picture evolve in the direction previously established. But to my surprise, it was as if the picture had moved, as if something had happened. From the fourth day onwards, I would go and look every day, driven by curiosity to see what had happened to the painting, to the characters and to Sebastiano.

Every day we have a sort of appointment, with the artist and the canvas, which we all await – including our daughters – with a sense of anticipation and curiosity. It is usually in the late afternoon.



Sebastiano Sofia, *First birthday*, 2021. Acrylic, graphite on canvas. 170 x 90 cm.

For ten days I was continuously getting attached and letting go. They say that art is therapeutic... and this framework turned out to be a good exercise for everyone. Experiencing the courage to change is like choosing a different – or other – path or paths, going through uncertainty and taking a risk, because “the path of growth is a path of insecurity. Those who have chosen change and evolution, have chosen risk because they face multiple births”. (Barrie Simmons).

Getting to understand the vicissitudes of his characters through stories, as well as the relationship they have with Sebastiano and the feelings that bind them to him (although Sebastiano says that we do not need to know the history of a painting and the inner path that leads an artist to create it), allowed me to understand more closely and relate to the work on a more intimate dimension. This is what I mean when I say I have discovered a new way of experiencing an artwork.



Sebastiano Sofia, *New house*, 2021. Acrylic, graphite on canvas. 400 x 180 cm.

I visit him in his studio and in front of the evolving picture, I ask him about what has been happening. And every day, faced with a new situation, I am amazed to see what transpires to be – especially when looking back at it in Paolo’s videos (ed: Paolo has made videos to document the evolution of Sebastiano’s work) – nothing more than a progression of the story and the characters – in particular of the female figure – towards the final definition, pose, expression, colour and form. Watching Paolo’s videos, I can clearly perceive the movement, the process – defined by the dialogue between Sebastiano and his characters, but I imagine also between Sebastiano and himself – that links the beginning to the end point. Witnessing this dialogue has been important to my process of understanding – and in this sense acceptance – an understanding that is both a form of comprehension as well as an enabling, so I can reorder previous aspects of the work and accept the way they have

been presented in a new form.

I refer in particular to the first work, because, for example, the second canvas – *Dressed in blood and sky* – was finished in two days and the protagonist was already “ready” in Sebastiano’s hand and heart, while the “*Woman of the moon*” still needed to be understood and remembered, in his mind and his heart. I suppose. As far as I am concerned, I would not refer to difficulty, but to sorrow; the sorrow of having to let go of something – in the colour, shape, or story of the character – that I liked. And I could not fail to like the new painting because it was inevitably linked to the direction that the story was taking as well as to the meaning that the artist was giving it – and that I recognised, having already been directly involved with his adventures and his experiences. Before leaving I would photograph the canvas, and once I was at home I would look at it, thinking about my conversation with Sebastiano and then, little by little, the old image made room for the new one. This happened about seven or eight times. Now the canvas is finished. But every time I go, I look to see if something has moved; not only would I not mind now, I would find it entertaining.

TC: Paolo, Maria Antonietta referred to the video you made and in which the various mutations of Sebastiano’s work can be seen. In a certain sense, you have rendered the changes valuable, you have valued the very changes that we tend to stifle because they feed our ghosts, our fears.

PP: Sebastiano allowed me to see the evolution of the painting. Every night I took pictures to document the changes, because each time I saw it, it was different. It seemed very natural to make a video telling the story of the painting. Gian Mario Pollero, a futurist painter and my teacher at the Arturo Martini High School in Savona, said in Ligurian dialect “nun tucalu ciu”(ed: Do not touch it anymore). He thought that an artist had to know when to stop. I believe that the artist must have the courage to move forward and change what he does not like, take the risk of losing something, with the attitude of an explorer ready to leave behind certainties for the unknown. In the end, I find Sebastiano Sofia’s final version of “*When we took the moon onto the balcony*” completely satisfying; the video is a beautiful testimony – but perhaps the picture is still unfinished, who knows?

I find change stimulating, so I like to get involved in new situations and experiences without knowing exactly where they will take me; these residencies are a nice example of this, because hosting a person for two months brings about a new context and alterations in everyone’s equilibrium, that in turn can lead to even more changes.

TC: What does it mean to witness and to some extent be part of the artistic process, as is happening with Sebastiano who is working in your home?

PP: The involvement is total, every day. We live in close contact and are party



Sebastiano Sofia, *Self portrait*, 2021. Acrylic, graphite on canvas. 120 x 100 cm.

to Sebastiano's work. It therefore requires a commitment to bring one's own intimacy into play too.

TC: *Could you explore further this concept of bringing one's own intimacy into play.*

PP: Bringing one's own intimacy into play means making oneself available and being open to relate to and be in touch with the other. During the residency, we had an opportunity to deepen our understanding of each other through daily contact. This was not a requirement, but it was a way of relating which was slowly built up through sharing various moments of the day, moments which frequently don't fall within the scope of a professional relationship. My family welcomed Sebastiano with great naturalness and informality. We often have lunch together and he finds himself participating in and observing our dynamics, from education time to lunches with relatives, to the birthday parties of our daughters, to time spent with our friends drinking cocktails or singing karaoke.

To the girls he is an artist, but also a playmate and a drawing master. Their sin-

cerity and spontaneity allow them to drop in on him while he is working; they give him advice and suggestions on what to paint; but not only that - they have taken his health particularly to heart so as to reproach him every time he tries to light a cigarette. And Sebastiano also seems to be at ease with us, he tells us about his life, his projects and dreams, as if we were old friends. I try to stay neutral in front of Sebastiano and his work, I avoid expressing myself with him so as not to influence him. However, his work does come into our home and becomes a topic of conversation. Maria Antonietta and I exchange our opinions and impressions on things like the use of colour or the changes we see. Sebastiano has developed a very personal, recognisable style of painting; He first marks in the shapes of the subjects with fast brushstrokes, which he then finishes with greater attention to detail, sometimes even in pencil or pastel. Right now, he is facing a large painting, 4 x 2 m., the title is "The new house". There are two figures sitting on the ground on a carpet, in a state of waiting. The poses of the figures are static, but they seem ready to move into new positions. There are aloe and fig plants on one side; some are verdant while others are dry with falling leaves, as if to symbolise the many changes that life holds. One moment we are alive and hearty, the next everything can change; this moment of grace can end at any moment.

TC: *Could this residency be interpreted almost as a performance in which you also have a role?*

PP: Why not? The videos document the different stages of work and become a parallel work in their own right. The artist portrayed in the creative act becomes a performer and actor of himself; the work is fully documented through both the conversation and the images. There is everything needed to make a documentary with this conversation in the background.

MAC: Man creates continuously without realizing it, while breathing, the artist, however, does it consciously. Paul Valéry said something to that effect. I believe that inevitably, beyond Sebastiano's artworks, the residency itself, understood as a project that sees



Sebastiano Sofia, *Portrait of Pauline*, 2021. Acrylic, graphite on canvas, 50x190 cm.



Sebastiano Sofia, *Woman wit starfish*, 2021.
Acrylic, graphite on canvas. 70 x 110 cm.

us as the host family and the artist together, is a spontaneous performance in which we are both actors and spectators. I don't know if this is an exact definition of a performance, but in our case, it would be the culmination of our daily interaction, where our lives intersect for a few moments. Who knows if, somewhere, at some point, unconsciously or consciously, they will influence or inspire, or give shape to something different or new in each of our histories or experiences?

TC: *Sebastiano, what is it like to work knowing that you are being observed and filmed?*

SS: I honestly don't realize I'm being watched. I do what I always do. Paolo enjoys seeing the progression of the work and makes small videos of it. In my opinion, this is his quiet way of getting closer and closer to the

work.

TC: *Your residency is coming to an end. Do you want to tell us how it has evolved and changed compared to what you had imagined before you started?*

SS: Initially, I had thought I would create a body of work that ranged from painting to sculpture, without prioritising one medium over another; now I realize that I have completely immersed myself in pictorial works, but there is no particular reason, just the context, the viewers and my body have led me to work in this way. I would not know how to introduce the work, I simply and freely did what "I wanted to do" without worrying about a narrative. I do not think that the final result will be an exhibition in the classical sense of the word; it will just be the result of my staying here and now; and it was a great stay and therefore they will be great works :).

TC: *Paolina, what is it like to have Sebastiano staying at home with you?*

Paolina Palmieri (8 years old): It is a great pleasure because he is a nice artist and he also let me paint one of his pictures and he is giving me one for my birthday. We have an artist in the house who gives me drawing lessons and

I'm much better at drawing faces now because I'm not very good at it. When I have a break and I do not know what to do, I go up to Sebastiano and if he wants, I can help him paint his picture. He has made several paintings among which the fifth in my opinion is the most beautiful: there are two people who have just moved house. You can see the house where, at the moment, the largest plant attracts all your attention, but soon the two figures will attract all the attention. I like the plants the most in this picture, the shadows and the brighter colours. In the first painting, however, most of the colour was black.

MAC: *If you wanted to give Sebastiano some suggestions, what would you say?*

PP: I've already given him a lot of ideas that he rejected. For example, when he first started and had not yet decided how to put this picture together – there were two figures on a bridge and I told him, you could do the sea with the two people lying on a lawn, with a red towel and a picnic basket under it.

MAC: *But did he ask you or did you tell him?*

PP: I told him, I don't wait for others to ask me things.

MAC: *And what did he answer?*

PP: He asked me to leave him alone for a while because otherwise his head would explode.



Giuseppina Palmieri



Paolina Palmieri. Photo by Marcello Campora.

MAC: *Do you think he likes it when you go up to him?*

PP: Maybe not, because I once I gave him a fright by accident.

PP: *What do you think about the fact that your parents decided to open their home to a person we didn't know, to an artist?*

PP: I think it's been a good experience and it would be nice to do it again. One thing I really liked was helping to make his picture.

MAC: *Would you like to do more?*

PP: Yes. Maybe add a cat to the last picture, a white cat on the carpet, because the carpet is black. He also started a sculpture; a while ago he made a face twice the size of my dad's in clay and I made a little one, as big as the face of my cat. But the problem is that I can't find it now. I liked moulding the clay and learning how to get better at it.

TC: *And what about you Giuseppina, are you happy having Sebastiano at home?*

Giuseppina Palmieri (7 years old): I quite like it, but he can be naughty. He says he's going to put his paintings in my bed and I will have to sleep in the sitting room. His paintings are beautiful, except the one of his brother which is a bit ugly. It is sad and makes me feel sorry for him because he has had an accident and he's bleeding. The other paintings are prettier and more cheer-

ful. Like my sister's. I like everything about that painting. It's even got Darky in it, climbing the tree, right Milli?

Milli: Miaow.

GP: The fact that he's here makes me happy even if he doesn't talk to me; he only talks to my parents. When I go up to paint with him, he also talks to me and it's really fun. He says so many funny things.

MAC: *What do you paint with Sebastiano?*

GP: I colour everything in but it's very tiring. He makes many beautiful paintings. They are all beautiful, except the one of his brother. In the last picture, however, there are two people eating pizza; next to the boy, there is a vase that Paolina painted. Isn't that right Milli?

Milli: Miaow.

Celle Ligure 15 may 2021

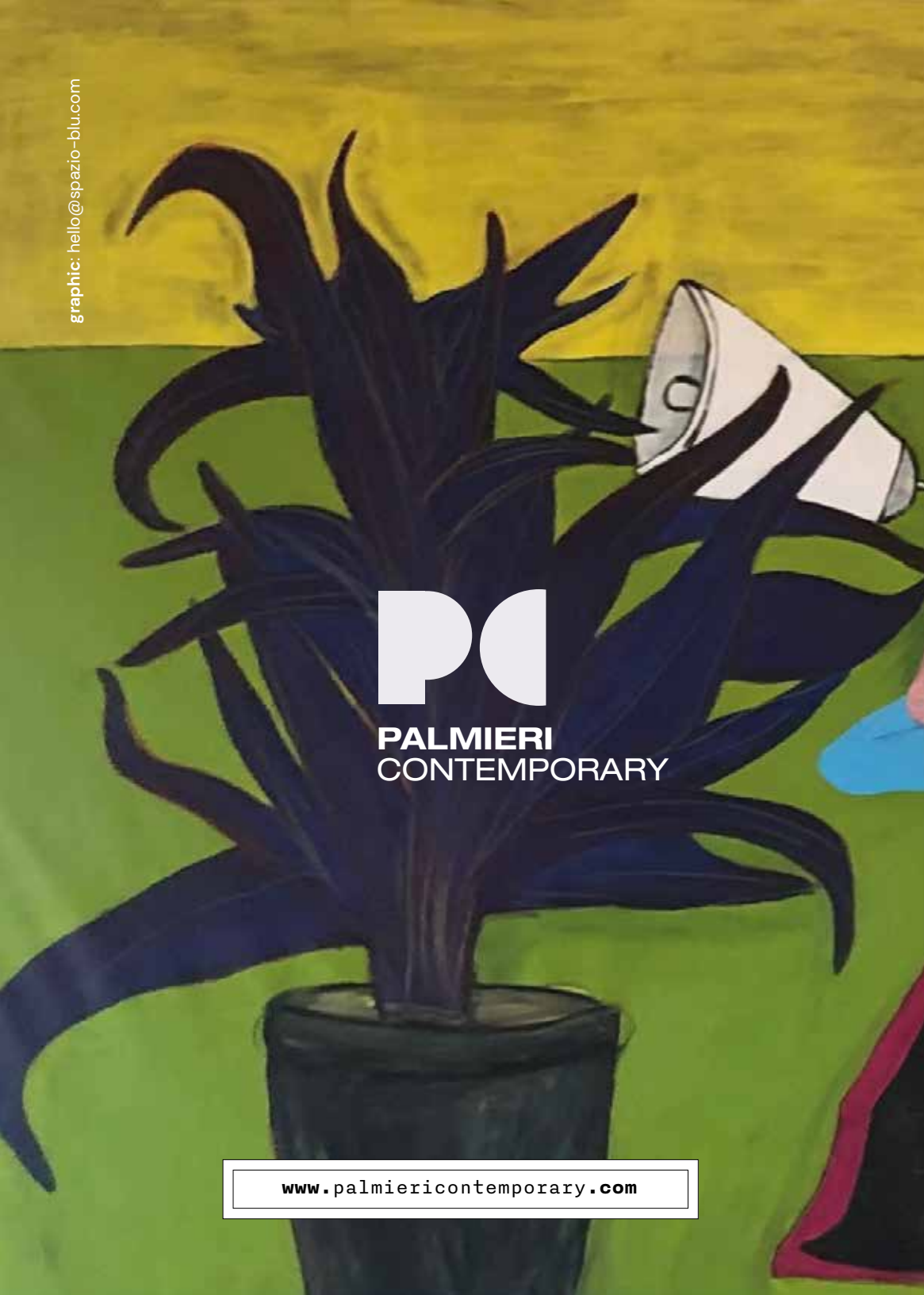
Sebastiano Sofia was born in Verona, Italy in 1986. He lives and works in Milan. He trained at NABA in Milan. In 2013 he was selected for the Viafarini residency programme in Milan and, in 2015, for a residency at the Bevilacqua La Masa Foundation in Venice. Since 2014 he has participated in significant group and solo exhibitions in Italy and the United Arab Emirates, including Anemone at Palazzo Monti in Brescia in 2019, Natural Metamorphosis at the Fatma Lutha Gallery in Dubai and a solo show at the end of his residency at the Maraya Art Centre in Sharjah (UAE) in 2018.

* * * * *

Tiziana Casapietra is a curator and journalist in contemporary art research. She has been the Director of Savona Ceramics Museum since 2018.



graphic: hello@spazio-blu.com



PC

PALMIERI
CONTEMPORARY

www.palmiericontemporary.com